

**Omelia nella S. Messa di ringraziamento
per la canonizzazione di San Vincenzo Grossi
Anniversario dell'Ordinazione Episcopale e dell'inizio
del Ministero Episcopale di S.E. Mons. Maurizio Malvestiti
domenica 25 ottobre 2015, ore 18.00, Lodi,
Basilica Cattedrale**

1. Carissimi vescovo Giuseppe, sacerdoti, diaconi e seminaristi, Figlie dell'Oratorio, fratelli e sorelle, continua il rendimento di grazie al Signore per il dono del nuovo Santo Vincenzo Grossi. Desideriamo fare eco alla formula di canonizzazione pronunciata da Papa Francesco, proclamando a nostra volta la gloria della Santissima Trinità ad esaltazione di quella fede umile nel Crocifisso Risorto, che vince il mondo, affinché, mentre onoriamo i santi, quali amici di Dio e nostri, riceva incremento la vita cristiana.

2. “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto e consacrato”(Ger 1,4s). Amato e scelto da sempre, anche don Vincenzo seppe abbandonarsi confidente in Dio, grazie alla più limpida docilità allo Spirito del Risorto. Così trovò la forza per confermare giorno per giorno la generosità della sequela e del servizio pastorale, e divenne educatore efficace - come il suo grande ispiratore san Filippo Neri - perché era il Signore a donare la Parola che salva attraverso il suo servo fedele. Credette fermamente che “la nostra capacità viene da Dio” (2Cor 3,1s) e fu profeta e santo questo parroco immerso nelle necessità materiali e spirituali della gente che sentiva “sua” perché era di Cristo, il Pastore compassionevole. Fu profeta tra i confratelli sacerdoti non manchevoli, purtroppo, di spirituali povertà: egli sapeva riconquistarli alla coscienza e alla responsabilità pastorale con l'amicizia che riceveva da Gesù, rimanendo nel suo amore (Gv 15,9ss). Con “ardente zelo” amò la chiesa, che difese dalle insidie del tempo in una società convinta di potersi riscattare emarginandola,

nonostante la sua straordinaria radicazione popolare. Così risvegliò il fascino ecclesiale, fiducioso com'era nel dono della gioia di Cristo, che in abbondanza offriva al suo popolo perché si consolidassero la fede e la pratica cristiana nell'adesione al comandamento di Gesù: "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi".

3. È un amore quello cristiano che implica il "dare la vita". Non più servi, ma amici ci vuole il Signore e per questo si permette di chiedere tutto, come oggi fa con una giovane figlia dell'Oratorio, che accompagniamo con la preghiera e l'augurio, come egli vorrebbe fare con diversi tra i giovani e le giovani che mi ascoltano. Agli amici si riservano le confidenze più vere ma anche le richieste più impegnative, compresa quella che più ci avvicina al mistero di Dio, ossia il dono di sé, perché Dio è Amore. L'amico vero non può più sottrarsi ! Nel caso di Cristo, si avverte che chiede tutto ma è sempre al nostro fianco perché portiamo nel suo Spirito frutti duraturi. E - come se non bastasse - intercedendo affinché "tutto quello che chiediamo al Padre nel suo nome, ci sia concesso" (cf. ibid.). È quanto ci ha ricordato il Papa domenica scorsa: «Gesù esercita essenzialmente un sacerdozio di misericordia e di compassione. Egli ha fatto l'esperienza diretta delle nostre difficoltà, conosce dall'interno la nostra condizione umana; il non aver sperimentato il peccato non gli impedisce di capire i peccatori». Nel nome di Gesù supplichiamo per noi la misericordia e la capacità di essere compassionevoli con tutti.

4. Non ci sfugga l'efficace magistero papale insito nella presentazione al mondo, con la figura di un sacerdote santo, di quelle parimenti esemplari di una religiosa e di due coniugi. La santità è vocazione comune a tutto il popolo di Dio! Ma la canonizzazione è stata un appello ai vescovi e ai sacerdoti perché siano cultori instancabili di vocazioni consacrate che "attingendo dalle sorgenti della preghiera e della contemplazione, come fece Santa Maria dell'Immacolata Concezione, vivano... con grande umiltà il servizio agli ultimi... in particolare ai figli dei poveri e

agli ammalati” (Omelia di canonizzazione). Cultori instancabili di autentica pastorale familiare affinché sull’esempio dei coniugi Martin“ costruendo in famiglia giorno per giorno un ambiente pieno di fede e di amore (altri coniugi) vedano germogliare le vocazioni (ibid.) dei propri figli, come avvenne con S. Teresa di Gesù Bambino”.

5. Nel contesto singolare di questa celebrazione, si aggiungono altri motivi di gratitudine a Dio, quali la vivacità del Sinodo dei vescovi appena concluso, nonché il primo anniversario della mia ordinazione e l’inizio del servizio episcopale a Lodi. Giunta a compimento *la grazia degli inizi*, si apre la stagione *della quotidianità* nella pazienza, nella comprensione e nella collaborazione vicendevoli e ordinarie. È grazia non meno feconda. Ringrazio, immensamente, il Signore e ciascuno di voi, come ringrazio Papa Francesco che mi ha inviato, i fratelli nell’episcopato e nel sacerdozio e, con la comunità ecclesiale al completo, quella civile. Ai sofferenti, ai bambini, ai giovani e ai seminaristi - per primi - va sempre la mia riconoscente preghiera e sollecitudine. Ogni giorno - come ho promesso baciando il Crocifisso sulla porta della Cattedrale il 26 ottobre 2014 - affido i lodigiani al Cuore mite e umile di Cristo, perché cerchino col vescovo e i sacerdoti il regno di Dio, incoraggiati dalla Vergine Madre, dai santi pastori Bassiano e Vincenzo, e dagli altri discepoli santi e beati della nostra amata Chiesa di Lodi. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi